

16 novembre 2010

INTERROGAZIONE SUL RAFFREDDAMENTO DEL NUOVO CENTRO DI CALCOLO

In una risposta a un'interrogazione sull'organizzazione dei cantieri in atto a Lugano, ricevuta il 4 novembre u.s. e pervenuta a tutti i C.C. di Lugano, si danno tra l'altro alcune informazioni in merito al raffreddamento del nuovo Centro di Calcolo tramite il riutilizzo dell'acqua prelevata dal lago a una temperatura di 6,5° C.

Secondo quanto prospettato, dopo il suo utilizzo l'acqua verrà reimpressa nel lago a una profondità di 13 metri e a una temperatura variante tra i 16° e i 24° C, con una quantità (a pieno regime) di 720 litri al secondo. Questa differenza di calore costituisce un'interessante risorsa energetica e sono già predisposti dei punti di prelievo per futuri allacciamenti, al fine di poterla sfruttare. Non ci è però dato di sapere quando ne sarà possibile l'utilizzo effettivo.

Gli effetti causati da questa immissione di acqua calda sull'ecosistema lacustre, dovuti alla grande differenza di temperatura tra prelievo e immissione, potranno avere un effetto negativo per lo sviluppo di macroinvertebrati e pesci. Il problema è già noto in relazione agli scarichi di centrali nucleari e, caso a noi più vicino, a quelli di Alptransit.

Altro problema sono gli scavi effettuati lungo i tracciati (di andata e ritorno) per posare queste canalizzazioni: sembra incredibile che il Comune di Lugano, benché membro dell'Unione Svizzera dei servizi del verde pubblico (VSSG in tedesco), non applichi le raccomandazioni per la protezione degli alberi toccati durante i lavori di scavo: vengono scavate le trincee per la posa di quanto necessario a poche decine di centimetri dalle radici, tranciate senza riguardo; sono depositati materiali a ridosso degli alberi; la superficie circostante è gravata da pesanti macchinari che compattano il suolo.

Particolarmente minacciati da questi interventi risultano gli alberi più vecchi, che sono anche i più preziosi dal profilo ambientale (costituiscono un habitat per numerose specie) e per la qualità di vita dei cittadini (filtrano le polveri fini e i rumori, migliorano la qualità dell'aria).

In futuro vedremo parecchi di questi alberi deperire ed essere in seguito eliminati: la stessa fine che hanno subito i platani in Piazza Castello e Indipendenza. È solo questione di tempo.

Considerato quanto esposto, chiediamo al Lodevole Municipio:

1. È stata effettuata una perizia ambientale sull'impatto di questa immissione di acqua calda? Se no, si prevede di avviare una perizia prima di causare eventuali danni all'ecosistema lacustre, e quando?
2. Perché, pur essendo membro dell'Unione Svizzera del Verde Pubblico, la città di Lugano non ne segue le raccomandazioni, specialmente per quanto attiene misure di protezione temporanea degli alberi durante i lavori?
(Ci riferiamo ai vari aspetti dell'intervento: depositi di materiali provvisori nelle vicinanze degli alberi, protezione del tronco, scavi di profondità, assistenza di personale competente per quanto riguarda la parte aerea e radicale degli alberi toccati dai lavori).
3. Quanto tempo e quante spese comporta, secondo i calcoli del Municipio, l'allacciamento di termopompe nei quattro punti previsti per sfruttare l'apporto gratuito di un delta di 16° C? A quanto si può stimare il valore pecuniario dell'acqua reimpressa nel lago a 24°? Cioè: quanto denaro verrebbe letteralmente buttato nel lago ogni giorno nell'attesa di sfruttare, non si sa quando, questo calore gratuito? (Nel calcolo bisognerà tener conto anche dei danni prodotti alla vita lacustre e delle emissioni prodotte in sostituzione dell'apporto energetico non sfruttato).

Ringraziandovi per l'attenzione, porgiamo più cordiali saluti.
Gianni Cattaneo e Melitta Jalkanen